

Periodo nero per l'automotive italiano che oltre ai cali nelle vendite subisce forti flessioni anche nella produzione.



In Italia, l'indice della **produzione industriale** nel suo complesso **diminuisce dell'1,5% ad aprile 2019** e, secondo i dati preliminari ANFIA, è il settore auto ad aver subito le contrazioni più pesanti.

La **produzione di autoveicoli** in Italia ad **aprile**, infatti, è **calata del 22%** rispetto ad aprile 2018 e ha registrato una **flessione del 19% nel primo quadrimestre** dell'anno in corso.

A **marzo 2019**, il valore delle **esportazioni** di autoveicoli dall'Italia è stato di 2 miliardi di Euro (**-5,4%** rispetto a marzo 2018), il 4,8% del totale esportato, mentre l'**import di autoveicoli** vale 3,35 miliardi di Euro (**-5,2%**), pari al 9,1% del totale importato in Italia.

Gli **Stati Uniti** rappresentano, in valore, il primo Paese di destinazione per l'export di autoveicoli dall'Italia, con una quota del 17%, seguiti da **Francia** (14,5%) e **Germania** (13%).

Segno negativo anche per la **produzione italiana di parti e accessori per autoveicoli e loro motori: -8,7% ad aprile -7,5% nel cumulato**. Secondo gli ultimi dati disponibili, gli **ordinativi** di questo specifico comparto a marzo risultavano in **calo del 14,7%**, per effetto del decremento degli ordinativi interni (-19,3%) e degli ordinativi esteri (-10%).

Anche il **fatturato** presenta una **diminuzione nel mese dell'8%**, a causa della componente interna in calo del 17,4%, mentre chiude a +2% la componente estera.

Il **fatturato del settore automotive**, infine, riporta un **calo del 14,7%** a marzo (-21,7% il fatturato interno e -2,6% quello estero). Nei **primi tre mesi** del 2019 il fatturato è in **calo del 12,3%** (-16,8% il fatturato interno e -5,7% quello estero).

Le associazioni di categoria puntano il dito contro il **cambio delle regole** che ha penalizzato il motore diesel a vantaggio dei veicoli a basso impatto ambientale.

*"Bisogna capire che questo aggravio di tasse, che coinvolge anche le utilitarie, - ha affermato **Paolo Scudieri**, presidente di Anfia - rappresenta un ostacolo allo sviluppo perché i consumatori non sono pronti a seguire questo tipo di orientamento e piuttosto rinviando l'acquisto di un'auto nuova. Bisogna riconsiderare queste penalizzazioni poiché è irresponsabile una politica fatta a dispetto delle imprese".*

Non solo, secondo il Centro Studi Promotor, gli **ecoincentivi** hanno premiato i costruttori stranieri a danno di quelli nazionali che al momento non hanno un'offerta veramente green nelle loro flotte.

*"La caduta della produzione auto - hanno dichiarato gli analisti del **CSP** - pone con grande evidenza il problema di modificare il sistema in vigore di incentivazione all'acquisto di veicoli a basso impatto per renderlo effettivamente incisivo anche per l'economia del settore dei trasporti e quindi per l'economia italiana in generale".*